

CASA s.f.

1. 'luogo natio, patria'

- XXIII.21: «E poi che Idio v'è privati di /di/ **chasa** vostra, ensendo voi ensieme, e none stando io della p(er)sona peggio ch'io mi stia, forse diliberrei venire a vivere e morire chon voi».
- XXV.11: «E stimo che arà aconci e fatti sua, e trovandosi fuori di **chasa** sua e fuor di sua parenti: da voi en fuori, non so a chi si lasci charico di suo fatti».
- XLVI.45: «Piacierèmi che Piero si ricordassi dello onore che p(er) suo amore faciesti a messer Charlo; di quello che può, vi ristorassi i: rimettervi in **chasa** vostra e, in questo, vorrei si ricordassi di voi».

Frequenza totale: 4

chasa *Freq.* = 4; XXIII.21; XXV.11; XLVI.45; LXV.39.

Corrispondenze. Guido da Pisa, Boccaccio, Machiavelli, P. F. Giambullari, Campanella (cfr. TB § 53, GDLI § 6, LEI s. v. *casa* 950.16). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 2c](#).

2. 'Insieme delle persone che abitano la stessa casa; il nucleo familiare con tutto ciò che esso rappresenta (intimità domestica, tradizioni, cure amministrative, ecc.) e che di esso fa parte (servitori, beni di fortuna)'

- III.26: «È vero che, or fa un anno, n'avevo volgla, ma avevo anchora la Chaterina in **chasa**, che non mi pareva eser sù sola <qua>».
- IX.11: «Che, invero, mentre s'è le fanciulle in **chasa**, non si fa altro che per loro; sicché quando ne sarà fuori, non arò attendere ad altro che a fare per tutti a tre voi».
- LIX.22: «e p(er)ché non aparava, ed era di mal sangue, e· modo che dubitavano non faciessi qualche male a sé o ad altri, chavoronsela di **casa**: ed era disonesta!».

Frequenza totale: 15

casa *Freq.* = 1; LIX.22.

chasa *Freq.* = 14; III.26; IX.11; XII.60; XIV.26; XIX.33; XXVI.72; XLVII.35; LI.36; LIV.50; LIX.19; LIX.25; LIX.27; LIX.45; LXII.43.

Corrispondenze. Mattasalà, Dante, Piovano Arlotto, Bisticci, Machiavelli, Bandello, Tasso (cfr. TLIO § 2, TB § 17, GDLI § 7, LEI s. v. *casa* 941.21).

3. 'famiglia, casato'

– V.22: «che n'ebbi un gran dispiaciere, ed ò, cho(n)siderando il danno che gietta¹ a nnoi prima, e poi a tutta la **chasa**, che la virtù sua era tanta, che a tutti² dava riputazione».

– VIII.59: «La morte di Franciesco senza dubio è danno a ttutta la **casa**».

– XIII.23: «Ène stato grandissimo danno, prima alla sua brigata, poi a noi e a tutta la **casa**;³ che era i· ricorso d'ongnuno, e non è in **chasa** huomo, <in chasa> che tanto danno gittassi la morte sua quanto di lui».

Frequenza totale: 18

casa *Freq.* = 5; VIII.59; XIII.22; XXVIII.27; XL.13; LXIX.47.

chasa *Freq.* = 13; V.22; VI.9; XIII.23; XXIII.21; XLI.15; XLI.17; XLI.29; XLII.16; XLII.57; XLVI.31; LIII.62; LXIII.18; LXIII.38.

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 310; GUASTI 1877: 266 n. 3.

Corrispondenze. Pietro da Bescapè, Dante, Boccaccio, Pulci, Lorenzo de' Medici, Ariosto, Cellini, Tasso (cfr. TLIO § 2.2, TB § 40, GDLI § 8, LEI s. v. *casa* 941.35). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 2.b.](#)

¹ Nel ms.: *giotta*.

² Tra la *t* e la *u* vi è un puntino soprascritto.

³ La *s* è corretta su una precedente *r*.